

153
R E L A Z I O N E

DELLE FESTE CELEBRATE IN NAPOLI

NEL MESE DI NOVEMBRE 1712

PER LA SOLENNE CANONIZZAZIONE

DI S. ANDREA AVELLINO

Della Religione de' Chierici Regolari.

DEDICATA

ALL' ECCELLENTISSIMO SIGNOR

D. CARLO SPINELLI

PRENCIPE DI TARSIA &c.

TRA tutte le Città del Mondo non ci hà, chi superi nella Pietà, e devozione questa di Napoli, che però nel Sollenizzare le feste de' Santi, ne have sempre riportato il vanto, per celebrare la festa della Canonizaz. del suo Profettore, e Patrone S. Andrea Avellino hà sempre la d. desiderato il tēpo opportuno, sin tanto che la Clemenza Regnante del Sōmo Pontefice, ispirato da Dio à 22. di Maggio del corrente anno volle fra quattro Santi anoverarlo nel vaticano. Di qual giubilo comune, fùsse causa, annunzio sì lieto, puo congetturarlo ogn'uno, ne fu bandito l'aviso dalle Campane della Chiesa di S. Paolo, ove riposano del detto Santo le Ceneri, a' quali con eco di gioja rispondendo le Campane tutte della Città, esiggerono dal Cuore d'ogn'uno abbondanti lacrime di tenerezza.

Pure perchè non restasse fra le lagrime private affogato giubilo sì grande, per novella così gradita; volle l'Eccellentiss. Sign. Conte Borromeo Vice-Rè di questo Regno, publicarla a tutti intimando Cappella Regale nella Chiesa de' PP. Teatini di S. Paolo à 5. di Giugno del corrente an-

no, dove portatosi con la maggior pompa, che li veniva permesso, intonatosi solennemente il *Te Deum*, allo sbarco dell' Artigliaria di tutte le fortezze, col suono di tutte le Campane di questa Città, cantata da primi Musici di essa la messa, in rendimento di grazie, diede à conoscere à tutti quanta devozione conservasse ancora l'inclyta Casa Borromeo verso il detto Santo Andrea Avellino, per la stima grande, che di lui sempre ne fece ancora in vita il Santo Cardinale Carlo Borromeo, sino da che andò à fondare la Religione Teatina in Milano à sua istanza.

Con tali preludii fù preconizzata la festa, che dovea farsi del d. Santo, e sua Canonizzazione, mà se impatiente era l'espertiva de' Cittadini per celebrarne le glorie, indefesso fu l'animo de' PP. Teatini di San Paolo, in prepararne l'apparati così nella Chiesa, come fuori di essa, non perdonando à spesa, purchè trionfasse la Divina provvidenza nelle glorie del loro Santo; Haurrebbe oga'uno con ragione, potuto compatire d. Padri, se non soddisfacevano al loro nobile, e sontuoso genio, che hanno sempre dimostrato, massi me nelle cose ap-

portamenti al Divino Culto, riflettendo al grave danno patito l'anno passato nella ruina del nuovo Campanile rovinato, nel mentre si fabricava per incuria, ed ignoranza de' Muratori, ed ingignieri, ma perche sono figli di S. Gaetano Tiene, che lasciò in cura della provvidenza Divina il provvederli avendo in breve tempo riparate le rovine, così della loro Chiesa, come della Casa, hanno coraggiosi pigliata l'impresa, di sollemnizzare la festa di S. Andrea, e sua Canonizzazione, con t. le pompa, e tale fatto, che è rimasto attonito non meno il Cittadino, che li forastieri accorsi à turme, per ammirarne la pompa, potendosi dire di loro, con verità *Nihil habentes, & omnia possidentes.*

È per abbozzare in breve l'apparato della Chiesa, basta il dire, ch'era questa tutta ricoverata di bellissimi contratagli, e lame d'oro, non solo la Nave di mezzo, mà anche le due navi laterali, assieme colle Cappelle tutte della Chiesa, che formavano colla loro uniformità vaga pompa all'occhio de' regardanti sino l'ordine superiore dal cornicione in sù era apparato di ricco contrataglio, che frà l'oro, e le pitture, che l'adornano, faceano mirabile concerto, e lavoro, ogni arco delle Cappelle al numero di sedici aveva il suo medaglione, concornice rilevata, ed intagliata di larghezza di due palmi tutta indorata, framezzata da Lavori d'argento, pendente da un cappio assai grande, e majestoso tutto d'argento, ogni medaglione rappresentava un fatto della vita del Santo, ò qualche miracolo d' l'ultimi approvati nella sua Canonizzazione dipinto dal Celebre Pennello di Giovanni della Torre, che in tal congiuntura hà reso immortale il suo nome, ed ogni Medaglione veniva sostenuto da due puttini inargentati di sei palmi l'uno, de' quali ogn'uno tenea in mano ricco Cornacopio dorato, donde uscivano tre torchi di cera, e coll'altra mano sostenevano il Medaglione, e da essa pendeva ric-

chissimo festone di fiori d'argento, con cui cingea del Medaglione la cornice, e sotto il cappio inargentato pendente leggevasi in tabella dorata un distico, per ogn' uno, che spiegava il fatto dipinto, e nel fondo poi della Chiesa ammiravasi situato un grandissimo quatro adornato, come li già detti medaglioni, dove dall'istesso pennello era stata dipinta al vivo la solenne Canonizzazione fatta nel vaticano, con una Epigramma, che spiegava il tutto, à fianco di questo pēdevano. Il ritratti di due Sommi Pontefici, adobati pure da scherzi di pottini, e festoni di argento, uno di Clemente Settimo, che confermò la Regola della Religione Teatina, l'altra di Paolo Quarto, con fondatore con S. Gaetano Tiene della detta Religione, due altri Ritratti uno d'Urbano Ottavo, che Beatificò il detto Santo, e l'altro di Clemente Decimo, che santificò S. Gaetano, similmente ornati di festoni di fiori di argento, e puttini inargentati, pendevano da due vani, che mediano frà l'archi delle Cappelle, e trà gl'archi più piccioli, che mediano frà una Cappella, e l'altra, si leggevano quattro iscrizioni, che cadevano dimano à puttini inargentati con gruppi di fiori di argento, in una delle quali, la Chiesa militante applaudiva al suo Campione Andrea Avellino con la seguente iscrizione.

Dentro della Chiesa.

Dive *ANDRÆ AVELLINO*
Militi

*In lubrico vitæ agmine intrepido
In acie cum vitis animi hostibus invictio:
Quodque*

*Innumeros Cristianos Cives servavit,
Et quâ plurima militaria premia retulerit
Ecclesia Militans*

Hanc Virtutis Laudationem.

In un'altra leggasi la Chiesa trionfante, che si rallegrava de' trionfi di Andrea sublimato trà suoi Eroi, con la seguente.

Divo ANDREÆ AVELLINO

Quod

*Ejus Auspiciis Ductuque
Ingentes vitiorum Copias profligarit
Labentes Animos in officio continuerit
Christianam Remp. ampliavit
Ecclesia Triumphans
Triumphum
In Cælestis Romæ Capitolium
Ducendum
Decernit.*

Nella terza vedevasi à gioire la Religione Teatina per le glorie del suo figlio annoverato frà Santi, e dicea così

Divo ANDREÆ AVELLINO

Quod

*In Theatinam Familiam Adoptatus
Eam
Egregiis animi artibus illustravit
Atque in ipsam
Triumphum intulerit
Ecclesia Theatina
Æternas beneficii laudes gratæque
Agit*

Nella quarta esprimevasi la consolazione della Chiesa di S. Paolo, che si vanta conservarne le Ceneri con la seguente.

Divo ANDREÆ AVELLINO

Quod

*Opima eius Corporis spolia
In hac Æde Sacra
Summi Numinis Providentia
Consecravit
Ecclesia Divo PAULO dicata
Venerabunda
Accepto refert
Quam sibi conciliarit
Sanctitatem,*

Dando poi l'occhio sul cornicione della Chiesa, miravasi con stupore un intreccio di puttini inargentati di proporzionata grandezza, che scherzavano con un gran festone di fiori inargentati, col quale veniva intrecciato il d. cornicione, quale essendo indorato di fresco, faceva risaltare l'argento de' fiori, tenendo ogni puttino in-

155

mano un Cornacopio in dorato, donde veniva sostenuto un torchio di cera acceso onde veniva illuminata la Chiesa tutta di notte, dalla soffitta della quale vedevasi pendente frà due grandi, e fontuosi Lampieri inargentati, e dorati di venti torchi l'uno, lo Stendardo benedetto dal Sommo Pontefice venuto da Roma, ricco di oro. Mà quello, che maggiormente empiva l'occhio era la prospettiva dell' Altare grande, dove sopra un gran nuvolato d'argento, vedevasi collocata in alto sù la cima una statua di rilievo della Vergine Santissima della Concezzione col bambino in braccio inargentata, e colorita rispettivamente tempestata tutta di gioje di gran valore, e che sotto dalla sinistra spiccava dalla gloria un'altra statua di rilievo di Gaetano similmente guarnita di ricchissime gioje, che con le braccia aperte andava all'incontro della statua di Santo Andrea Avellino, parimente di rilievo vestito in abito Sacerdotale posta in argento, ed oro, quale similmente veniva adobata di ricchissime gioje portata in gloria da un gruppo di puttini inargentati, quali statue al riflesso de' lumi scintillavano, per la gran quantità delle gioje, e l'arricchivano, da' lati poi del nuvolato stendevasi in giro lucido raggio dorato all'bernina, così ben'inteso, che chiamava à l'ammirazione di tutti, sarebbe difficile raccontare la simetria, e la quantità de' vasi, come de' fiori di argento lavorati naturale, che tramezzati da spessi lumi candilieri similmente di argento, facevano capriccioso lavoro, così nell'Altare grande, come in quelle delle Cappelle, precisamente nella Cappella, ove riposano le Ceneri del Santo, che recavano insieme, e stupore, e divozione ad'ogn'uno da questo nacque, che colui che entrava una volta in Chiesa ò non sapea uscire bisognava tornarvi, per la qual cosa il corso della gente è stato così eccessivo, non si è mai osservato, che la Chiesa non

usse sempre affollata dalla calca di nuova gente, ed à questa invitava tutti ad entrar in una grande, e lunga impalizzata dipinta in arabeschi, e geroglifici con imprese, e notti allodenti alla vita del Santo. Principiando questa dal Seggi di Montagna, andava à finire all' largo avanti la Chiesa e' PP. Filippini, avendo sul principio di essa una porta ben grande, con la statua sopra di S. Andrea Avellino dipinto in gloria, che aveva di sotto dalla parte di fuori l'iscrizione seguente.

*Non hec
Belli Imperatorem
Qui
Per clades hostibus datas
Ac Nationis sub fugam missis
Fines Imperii prorogavit
Roma Ferox ac superba
Excipit Triumphantem
Sed
ANDREAM AVELLINUM*

*Qui
Difficillimo Belli genere se ipsum vicit, &
Charitate Christiana omnes complexus est*

*Roma
Ex Innocentissima Christi disciplina
Honoribus sempiternis
Exornat, & auget, & cumulat.*

E dal di dentro l'altra iscrizione, che segue.

*Ethnica Respublice
Egregiarum simul acra Virtutum
Divinis Honoribus
Cumularunt
Quo Cives incenderent
Ut quisq; de Rep. optimè merendo
Civili vite
Fluxam pararent felicitatem
At Christiana Religio
Veras Animi virtutes
Consecrat Que*

Eternam mentis beatitudinem pariunt.
La seconda porta similmente grande, dipinta, come la prima, era quella, che và à calare alla strada de' Librari similmente

te con due iscrizioni una da fuori, che segue

156

*Quod
Sempiternum salutare sit
Vobis
Neapolitani Cives atque adeo
Nomini Christiano Universo
ANDRÆ AVELLINO
In Divorum numerum relato
Ludo Sacri
Solenni Ritù
Celebrantur.*

E l'altra da dentro

*Quicquid
De virtute
Philosophia simulata differvit
Id omne
Hic manet superbia in modestiam composita
Color fuit
Christiana verò sapientia docet
Nos ex Nobis omnia ignorare nil rectè facere
Et omne verum bonum que
In uno summo Numine contineri
Quibus sui contemporibus vita functis
Longo post tempore
Summi Magistratus fasces Coronas
Reges submitunt.*

Così pure la terza porta, che finiva al detto largo de' PP. Filippini dipinta dell' istessa forma colle sue iscrizioni una da dentro

*Græca Philosophia
Heroes
Contemplata quidem est in quorum animo
Appetitus, & Ratio amicissime conspiraret.
Non tamen habuit
Quid de Felicitate cū Diis impiè contēdebat.
Sapientia Christiana
Inter quamplurimos nunc exhibet Avellinū
Quid
In uno summo Numine
Æternam Beatitudinem collocat.*

E l'altra di fuori;

*Non hec
In O' impicis ludis
Pugilem, aut Rbedarium Victorem*

Græ-

Gracia Nugatrix

Consecrat

Sed

ANDREAM AVELLINUM

Qui

Corporis voluptates purgando percussit,

Et in Curriculo virtutis

Optimum quemque praevertit

Sapiens Christianorum Religio

Dinum facit.

Si entraua poi nel primo Atrio sotto le scale della Chiesa tutto apparato di finissimi m. Arazzi cò la seguente iscrizione.

Divo ANDREÆ AVELLINO

Quod

Castitate mentis egregia

Moderatione animi eximia

Morum Innocentia singulari

Charitate Christiana Incomparabili

Omnem exigens vitam

Premio virtutis Aeterno

In numerum Divorum relatus est.

Theatina Familia in hoc Templo

Rite

Decem festos celebrat dies.

Al salir delle scale sù la grande affacciata della Chiesa vedeasi questa tutta dipinta con nobile architettura figurando un grande arco trionfale intrecciato da fiori; donde pendea ricco panneggiamento di Damasco Cremesi trinato d'oro nel mezzo il ritratto in grande del Sommo Pontefice Regnante, & al di sotto l'iscrizione, che qui si legge.

CLEMENTI XI. PP. MAX.

Quod

ANDREÆ AVELLINI NOMINE

Rite, & ordine consecrato

Suam sodalitatem

Religionis Auctu

Fecerit Augustiorem

Patres Theatini

Gratias,

Et agunt, & babeant

Immortales.

Al lato poi del pannello vedeansi di-

157
pinti pendenti da festoni di fiori vagamente adornati dalla destra il ritratto del nostro Augustissimo Imperadore Carlo Sesto, appresso similmente guarnito il ritratto dell'Emin. Sig. Cardinale Pignatelli Arcivescovo, & dalla sinistra a primo il ritratto della nostra Augustissima Imperadrice Regnante, appresso del quale vedeasi il ritratto dell' Ecc. Sig. Conte Borromeo Vice-Rè di questo Regno, tale era l'apparato interiore, & esteriore della Chiesa di S. Paolo per la festa della Canonizzazione di S. Andrea Avellino, per dove la mattina delli nove di Novembre Vigilia della festa, incaminossi la Processione della Statua d'argento del Santo, che conservasi nella Cappella detta del Tesoro di questa Città, frà gl'altri Padroni della detta Città precedendo il numero di più di trecento Sig. Orefici con torcie accese nelle mani, seguiti poi da tutto il Seminario della Catredale dagl'Eddomadarij, e Sig. Canonici, anzi dall' istesso Emin. Sig. Cardinale Arcivescovo, quale doppo avere cantato solennemente à più Cori di Musici il *Te Deum* nella sua Catredale sontuosissimamente apparata, volle ancor lui accompagnare la Statua alla Chiesa di S. Paolo, quale Statua tutta adornata di gioje portata sotto nobile dossello nuovo guarnito di oro da Signori Cavalieri entrò dentro la Chiesa di San Paolo, allo sbaro di cento mortaletti al rimbombo di quasi tutte le Campane della Città fù incenzata posta che fù sù l'Altare alla presenza di detto Emin., e di tutto il Popolo concorso alla devozione.

Il felice esito di questa Processione diede speranza di potere condurre à fine l'altra Processione dello Stendardo benedetto da farsi il doppio pranzo dalla Chiesa di S. Maria degl'Angioli di Pizzofalcone dell'istessi PP. Teatini sino a quella di S. Paolo come seguì, se bene con poco fortunato esito, à causa del tempo, che su l'imbronire postosi ad acqua interrup-

38
pe il camino alla più bella Processione, che mai fusse veduta in questa Città.

Uscì dunque dalla Chiesa di S. Maria degl'Angioli il Confalone de Signori Orefici, che avea di seguito più di 300. torcie di cera accese, seguiva poi la musica de figlioli de' Conservatorij avanti una ricca Statua di argento di S. Gaetano guarnita di gioje d'immenzo valore seguiva l'altro Confalone portato dal Sig. Principe di Tarfia Spinelli, che veniva seguito da più di 200. torcie accese portate da Cavalieri della prima Nobiltà di questo Regno seguiti da quantità di figlioli de' Conservatorij vestiti in abito di angioletti, che cantavano dinanzi allo Stendardo grande, ove era dipinta la Vergine Santissima della Purità con S. Gaetano, S. Andrea, e S. Gennaro, seguiva l'Arciconfraternità Reale della Concezzione di Monte Calvario con torcie accese in gran numero portati da Sig. Fratelli di detta Congregazione, che avevano seco un bellissimo misterio di rilievo, dove esprimevasi la Vergine Santissima dell'Immacolata Concezzione, che dava il suo abitino à S. Gaetano, e S. Andrea, e questi era pure accompagnato da tanti figliuoli vestiti da Angioletti, che cantavano lodi alla Vergine Santissima à S. Gaetano, e S. Andrea. Vedesi appresso la Croce de' PP. Teatini, che con candela alla mano con molta modestia, e gravità vestiti di cotta accendeano l'animi alla devozione del Santo, e questi portavano lo Stendardo benedetto di S. Andrea accompagnato dalla musica similmente d'angioletti come gl'altri, proseguiva con bellissimo ordine la Croce del Rev. Capitolo di questa Cattedrale seguita da tutto il Seminario dagl'Eddomadarij, da' Signori Canonici, & da molti Illustr. Sig. Vescovi, e Prelati coronando la Processione l'Emin. Arcivescovo Sig. Cardinale Pignatelli, che indefeso, non ostante il trapazzo sofferto nella processione della mattina, volle anche inter-

venire à quella del Doppo pranzo, per dar saggio dell'affetto, e stima, che fa della sua Religione Teatina, che si vanta averlo per figlio. Dietro poi à tutti veniva portato sontuoso Carro Trionfale, dove sopra quattro Statue di rilievo inargentate dinotanti le quattro parti del Mondo veniva portato in trionfo il Glorioso S. Andrea Avellino, guidava il Carro il nostro Sebete tutto inargentato servendo di muse, e Sirene 24. figlioli del Conservatorio, che riccamente vestiti con varii istrumenti alla mano scioglievano le lingue in armoniosi congeniti al lode del Santo, era ricco il Carro di fiori, e sopra tutto di lumi, se l'empito grande del vento, che li smorzava non fosse stato così eccessivo, che appena pochi ne restavano accesi con ordine così bello incaminata la processione ricevendo lo Stendardo del Santo; le adorazioni, e l'incenso per tutti gl'Altari ove li conveniva passare, avendone formato uno ricchissimo, e vago così i PP. di S. Luiggi di Palazzo, come pure i PP. Domenicani di S. Spirito, come i Padri della Compagnia di Giesù in San Francesco Saverio, mà non possò molto, che cessato il vento, calando in gran copia la pioggia, non potè proseguire il suo camino la processione, mentre interrotta dalla furia delle Carrozze, che cercavano scampo dalla pioggia, esmandata la processione cercando ogn'uno ricovero dopo lungo stento, quanto potè farsi, fù il portare i Misterii, e Stendardo col Carro in S. Paolo, non senza il scommune sconsuolo così de' spettatori, & n'attendevano il passaggio, come delle Chiese più principali, che avevano eretti à gara sontuosissimi Altari fra quali risplendevano à maraviglia quello delle Signore Monache della Sapienza adornato di nobilissimi apparati di controtaglio, e ricami, copiosissimo di argenti, ricchissimo di lumi, à cui, non inferiore era quello delle Signore Monache di S. Giovanni, che disposto con
bella

bella femetria, gareggiava nella devozione del Santo con quello delle Sig. Monache della Sapienza, nè meno capricciosi, e ricchi erano gl'Altari delle Sig. Monache di S. Antonio, e di Costantinopoli sincome quello de' PP. Celestini di S. Pietro à Majello polito, e majestoso, mà sopra tutti vago, e ben ordinato era quello delle Sig. Monache della Croce, seguiva poi quello de' PP. Minoriti di S. Maria Maggiore, così majestoso, che copriva, quasi tutto il largo avanti la loro Chiesa, così gloriosa terminata farebbe la processione; se disturbata non fusse stata dalla pioggia inaspettata, mà fù voce comune, che essendo stato in vita il Santo poco amico di simili feste, temendo l'offesa di Dio avesse da Dio impetrato la pioggia per evitare qualche disordine.

Volle però contutto ciò dare principio alla festa l'Emin. Sig. Cardinal Pignatelli il giorno seguente cantando la messa con quattro Cori di Musica scelta con ogni pompa possibile, assistito da Sig. Canonici del Capitolo con le Mitre, doppo la quale incensando lo Stendardo benedetto del Santo fù questi sollevato à suono di trombe con lo sbaro di ceto mortaletti di bronzo. Il doppo pranzo poi fece un eruditissimo panegirico in lode del Santo Monsig. Perimezzi de' PP. Minimi Vescovo di Ravello, e Scala, coll' applauso comune dovuto al suo gran merito, avendo fatto invito delle Sig. Dame la Sig. Duchessa di Madalone à nome dell' Ecc. Sig. Vice Regina, che volse essere la prima à concorrere alla devozione del Santo, avendo ancora lei con le sue Sig. Figlie assistito alla musica, quale è riuscita sopra modo grata à tutti per la composizione del Sig. Domenico Sarro Maestro di Cappella di d. Chiesa, che veramente hà superato se stesso in tutto questo Ottavario con nuove; e belle composizioni, come pure per la qualità de primi Cantori della Città, e de' più scelti Istromenti essendosi cantato così la mat-

tina, come il giorno à quattro Cori di voci e più di 40. Istromenti di corde, e di fiato il che, si è seguitato à fare in tutto quest' Ottavario.

Il giorno seguente fù celebrata la Messa Pontificalmente, dal detto Monsig. Perimezzi, & il doppo pranzo fù recitato un'eloquentissima Orazione in lode del Santo dal Sig. D. Galeotto Giugnano Canonico della Catredale di Capua, che rapì il cuore ad ogn'uno con la dolcezza del suo dire, e proseguì la sua giornata la Signora Principessa di Tarsia per sua divozione.

Il Sabato fù parimente cantata pontificalmente la Messa da Monsig. Carmignano Vescovo della Cava, & il doppo pranzo fù encomiato il Santo con bellissima lode panegirica dal Sig. D. Salvatore Palermo Dottore dell' nna, e l'altra legge, che diede motivo à tutti da ammirare la sua eloquenza, avendo invitate le Dame la Sig. Principessa d'Avellino.

La Domenica la mattina vi fù Cappella Reale dove intervenne il Sig. Vice Rè con tutta la Nobiltà, & i Sig. Ministri de' Tribunali, che partì con avere applaudito molto l'apparato della Chiesa per la vaghezza, e ricchezza di esso. Il doppo pranzo; fè pompa della sua eloquenza, nel celebrare i fatti del Santo il P. Antonio del Balzo della Compagnia di Gesù Prefetto de' Studii di Napoli, che col suo dire fece restare estatica tutta quella grande Udienza per lo stupore, ed avendo invitato le Dame la Sig. Duchessa di Margliano volle di nuovo intervenirvi il Sig. Vice Rè, e Vice Regina colle sue Sig. Figlie per godere così dell' apparato come della musica della Chiesa, partendone soddisfattissimi così l'uno, come l'altra.

La sera poi si diè fuoco ad una grandiosissima Machina di fochi artificiali, che meritò il commune applauso de Popoli, non essendosi potuta sparare il giorno della festa del Santo à causa del mal tempo.

Lunedì doppo aver celebrato la messa all'

769
All'Altare grande l'Ill. Monfig. Aldöbrandin Nanzio Apostolico in questo Regno fermatosi lungo tempo à godere dell'apparato della Chiesa, disse à Padri di partire consolatissimo, non avendo saputo desiderarci altro ad un apparato il più nobile. Cantò la messa il R. P. Preposito, e PP. dell'Oratorio detti Geronimini invitati da que' PP. di S. Paolo per la gran corrispondenza hanno sempre avuta frà di loro detti Padri, avendo perorato dopo pranzo il P. Errico di Burlemac Chiero Regolare della Madre di Dio in lode del Santo encomiandolo con la costruzione di una nobile dicitura, avendo invitato le Dame la Sig. Duchessa d'Andria Sangro per sua divozione.

Il Martedì cantò pontificalmente la messa l'Illustr. Monfig. Vescovo di Sarno, & il doppio pranzo encomiò il Santo con l'eloquenza del suo dire il P. Antonio Palazzuolo de' PP. Cappuccini Lettore di Teologia infervorando tutti nella divozione del Santo, si fe conoscere per vero figlio del Serafico; parlando da Serafino innamorato della virtù, essendovi state molte Dame in nome della Signora Contessa di Conversano Spinelli, che fece la sua giornata quantunque assente.

Il Mercordì dopo cantata la messa con la solita musica seguitò il doppio pranzo à far trionfare nella narrativa delle gesta del Santo la gloria del detto il P. Teodosio Romano dell'ordine de' Minimi Correttore in Castellammare avendo invitato à godere della festa molte Dame la Signora Duchessa di Seminara.

Nel giovedì ottavo, & ultimo giorno fu solennemente cantata la messa da quello P. Preposito di S. Paolo D. Girolamo Giannettafio, che all'offertorio della

messa distribuì la dote à più Zitelle di duecinquanta per ciascheduna con l'intervento de' Sig. Gover. del Monte de Morti amministratori del Monte de Curtis, soliti à fare d'opera di carità, & il doppio pranzo coronò l'Ottavario il P. Fra Giacomo Caneano de' PP. Agostiniani Scalzi con una nobile, & erudita apologia in lode del Santo, essendone il commune applauso, com'è suo solito, à cui volle intervenire di nuovo il Sig. Vice-Rè, e Sig. Vice-Régina con le Sig. Figlie, che goderono poi anche della Musica fino all'ultimo della sera, essendosi ferrato l'Ottavario con l'opera di liberare li forzati dalle Galere già completi, solita farsi da Sig. Cavalieri dell'Oratorio dell'Santissimo Crocifisso eretto in S. Paolo.

Il Venerdì mattina si riportò la Statua del Santo alla Cappella del Tesoro con una numerosissima Processione la maggior parte fratelli dell'Oratorio del Divino amore eretto in S. Paolo portando la Statua per molte Piazze della Città per consolazione di questo publico, e suoi Devoti, e così terminò la festa, e l'Ottavario del Glorioso S. Andrea Avellino celebrata da' PP. Teatini di S. Paolo di Napoli.

Non mancheranno altre Feste, che si faranno nelle Chiese de' PP. Teatini di questa Città, che si stanno preparando, à gloria di Dio, & onore del Santo, avendo per altro sodisfatto al suo desiderio, quella de' PP. di S. Apostoli con nobile Altare, & il suo solito apparato, quale resterà, per il giorno della Concezione Santissima, mutate alcune cose.

Ed ecco appagata la curiosità di chi non aurà potuto trovarsi presente à simil Feste potendole argomentare dal poco da me abborrato in questo foglio.

*In Napoli per Domenico Antonio Parrino,
e Camillo Cavallo.*